

MENTRE I MIGRANTI DESTINATI A CATANIA SONO STATI DIROTTATI ALTROVE, IL SINDACATO SIAP TORNA A CONTESTARE IL SISTEMA DELL'ACCOGLIENZA

«L'immigrazione non è solo un problema di polizia»

Il Siap torna sulla "questione migranti" e soprattutto sull'inadeguatezza della macchina dell'accoglienza. Il segretario provinciale del Siap, Tommaso Vendemmia, in una nota parla di «grave disorganizzazione nell'accoglienza» e contesta l'ap-proccio «emergenziale» al problema.

«Gli sbarchi dei migranti - scrive - non sono improvvisi, sono programmati e sistemati. E' elementare che l'arrivo organizzato di masse di migranti, renda necessaria un'organizzazione non più emergenziale ma programmata. Eppure, la macchina politica e tecnica fa fatica a muoversi, con un'organizzazione che costringe, a far lavorare gli addetti all'accoglienza, in perenne emergenza. I poliziotti, le forze dell'ordine in primis, sembrerebbero l'unica alternativa alle operazioni di accoglienza. Ma quale accoglienza e perché i sindaci gridano al collasso? Un paio di palazzetti, qualche materasso e, il resto, è a carico degli operatori del Cara di Mineo. I pasti per gli immigrati arrivano da Mineo, gli indumenti dalla Croce rossa e la permanenza nei siti è a carico dei poliziotti. Innanzi tutto, sarebbe auspicabile

che i prefetti individuino locali adatti a ricevere le persone e non "ammucchiarli" nelle palestre cittadine, sorvegliati da due o tre poliziotti che hanno l'intera responsabilità. Un'area disponibile civile o militare, vicina all'aeroporto potrebbe essere strutturata allo scopo; poi non sarebbe negativo che l'operazione condotta dalla Marina militare facesse seguito ad un'operazione di accoglienza e di custodia a carico dei militari quindi reparti dell'esercito dotati di attrezzatura adatta e personale sanitario, ciò permetterebbe ai poliziotti di fare bene il lavoro di identificazione e indagine. Infatti, il gravoso problema dell'accoglienza, di masse di cittadini stranieri e le difficoltà a trattare i minori, comporta una accelerazione di impiego che stante alle scarse risorse non può che crollare sotto il peso dell'esodo. In difficoltà tutte le strutture di polizia, e perfino i mezzi, con cui portare i cittadini stranieri in altre città. La paura di contagi ha poi ridotto i mezzi civili disponibili, perfino in aeroporto, ove i soggetti da imbarcare non sono accolti in sicurezza. I pochi

poliziotti incaricati, devono inventarsi le modalità di imbarco proprio a causa di un'organizzazione negativa determinata dalle poche risorse disponibili. Pertanto i pullman usati sono quelli dei noleggi e non quelli dell'aeroporto. Una situazione non sostenibile e difficile, che oltretutto deroga ai piani di sicurezza degli aeroporti. Una responsabilità che non spetta e non è giusto far ricadere solo sui poliziotti. Nella malaugurata ipotesi che qualcuno sfugga al controllo si potrebbero causare incidenti nell'area. Così come l'immigrazione pare che sia un problema siciliano, l'accoglienza sembra un problema solo di polizia. Nel frattempo i turisti e i cittadini in città rischiano di non trovare un solo poliziotto disponibile, perché troppi sono impegnati nelle operazioni Mare Nostrum e Cara Mineo. E' urgente che il Comitato di Ordine e sicurezza pubblica dia indicazioni più consone e adatte allo scopo, coinvolgendo tutti, militari compresi. Il Siap a tutela dei poliziotti, valuterà adeguate forme di protesta se la sicurezza fisica e giuridica dei poliziotti non venisse tutelata appieno».

Dirottati a Taranto in 845

Cambio di programma per il pattugliatore "Ubaldo Diciotti" in un primo momento diretto a Catania. Gli 845 migranti a bordo, compreso un centinaio di minorenni, soccorsi nel Canale di Sicilia, sono stati trasbordati sulla nave "Etna" che ha fatto rotta verso il porto di Taranto.

Sulla nave rifornitrice Etna sono saliti complessivamente 1335 migranti (una parte di quelli che dovevano arrivare a Catania e altri), salvati dalla motovedetta 941 della Capitaneria di Porto e dalla motovedetta P61 maltese. Per emergenze sanitarie 4 migranti, assistiti dal medico e dal personale sanitario di Nave Etna, sono stati portati a Siracusa con le motovedette della Capitaneria di Porto. Nave Etna è quella che ieri ha fatto rotta verso il porto di Taranto come indicato dal Ministero dell'Interno. Il pattugliatore «Diciotti» che sarebbe dovuto arrivare ieri all'alba nella nostra città, era stato dirottato a Pozzallo, e infine aveva gettato l'ancora in "stand by" al largo di Avola, nel siracusano, in attesa di conoscere in quale porto approdare. Altri migranti sono stati trasferiti dalle fregate Scirocco e Bergamini sulla nave anfibia San Giorgio. Oggi, invece, ad Augusta arriveranno altri 109 migranti.

